

Roma, 12 febb (velino) - "Gli psichiatri del dipartimento di salute mentale di Trieste (presentato per decenni come struttura-modello della psichiatria basagliana), dopo aver disatteso per molti anni le richieste di aiuto della signora Darina Tercic per la propria figlia Eva Zafran, affetta da una grave forma di schizofrenia, irritati dalle insistenze della madre hanno sottoposto quest'ultima a ben tre TSO (trattamenti sanitari obbligatori) sebbene essa sia stata diagnosticata del tutto sana di mente dallo psichiatra padovano dottor Daniele Ramacciotti e dalla psichiatra Anna Maria Monti, perita del tribunale di Busto Arsizio e le impediscono da lungo tempo ogni contatto con la figlia". Lo si legge nel testo dell'interrogazione deputato ex pdl Paolo Guzzanti al ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali. "il caso é tutt'altro che isolato nelle roccaforti della psichiatria basagliana e fa seguito a quello, ancor più tragico, del giovane musicista Giulio Comuzzi, suicidatosi dopo gli interventi di quegli psichiatri, e del padre Mario, maltrattato e denigrato per aver denunciato l'intollerabile comportamento dei responsabili del dipartimento triestino di salute mentale - in particolare, quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dei suddetti psichiatri del dipartimento di salute mentale di Trieste; in generale, se il governo non ritenga urgente procedere al più presto mediante apposite iniziative normative, anche alla luce di questi comportamenti disumani, purtroppo lamentati da molti anni in molte altre regioni italiane, alla riforma della 180 solennemente promessa dal programma elettorale del pdl in materia sanitaria e richiesta dalle proposte già depositate alla camera, considerando parte essenziale di tale riforma l'umanizzazione del rapporto tra l'operatore, il paziente e i familiari, così platealmente calpestata in questo e in tanti altri casi e così esplicitamente prescritta nel progetto di legge n. 1423, presentato dall'interrogante e sottoscritto da altri trenta deputati". (com/cep)

COMUNICATO STAMPA

Il dott. Giuseppe dell'Acqua, Direttore del Dipartimento di Salute mentale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 1 "Triestina", a seguito della diffusione da parte dell'Agenzia Velino del testo di una interrogazione del senatore Paolo Guzzanti al ministro del Welfare, Maurizio Sacconi precisa: "il senatore Guzzanti riprende in una interrogazione parlamentare le falsità che sono già state ampiamente divulgate da quotidiani, periodici e reti televisive su veri e propri reati che sarebbero stati commessi dai medici psichiatri nei confronti di utenti del servizio sanitario pubblico. Contro le falsità divulgate tramite la stampa sono già state presentate denunce e querele e sarà l'Autorità Giudiziaria che accerterà i fatti e valuterà le richieste di condanna dei colpevoli. Contro il senatore Guzzanti che, apparentemente, si avvale delle prerogative dell'art. 68 della Costituzione sull'"insindacabilità" delle opinioni espresse dai parlamentari nell'esercizio delle proprie attribuzioni potrebbe non valere un principio di uguaglianza anche se l'esercizio legittimo di un diritto di critica e il divieto di diffamare le persone non dovrebbe dipendere dallo status privilegiato di colui che li esercita. Non resta pertanto che una risposta pubblica nella speranza che i mezzi d'informazione che riterranno di riprendere le affermazioni del senatore le accompagnino a questa doverosa precisazione. I servizi psichiatrici di Trieste non hanno mai sottoposto a TSO (trattamento sanitario obbligatorio) una persona "diagnosticata del tutto sana di mente" e non hanno mai impedito ad una madre di poter vedere la propria figlia. I servizi psichiatrici non hanno alcuna responsabilità nel suicidio di un giovane che è avvenuto per un gravissimo contrasto di carattere familiare proprio con il padre né mai hanno "maltrattato e denigrato" quel padre. Da ultimo non si può non rilevare come costantemente vengono pubblicati il nome e cognome di persone in cura ai servizi psichiatrici senza che le stesse abbiano mai dato alcun consenso all'utilizzo del loro nome con una grave violenza pubblica e una grave violazione dei loro diritti di cittadini. La finalità politica dell'interrogazione del senatore Guzzanti è evidente e dichiarata. Nulla però gli impedisce di perseguire gli stessi obiettivi senza inseguire il falso e soprattutto senza sbattere così autorevolmente il pudore di persone incolpevoli in prima pagina.

Giuseppe Dell'Acqua. Trieste, 13 febbraio 2009